

Paccanelli lascia il Linificio

L'amministratore delegato del gruppo di Fara passa alla Ginetto Martinelli Resterà dirigente fino a giugno poi diventerà manager e socio nella realtà seriana

■ Alberto Paccanelli lascia la guida del Linificio e Canapificio Nazionale di Fara Gera d'Adda per approdare alla Ginetto Martinelli Spa, storica azienda bergamasca leader nel settore della tessitura jacquard per arredamento e biancheria della casa e nei filati speciali destinati alla pavimentazione e all'arredo tessile. Paccanelli affiancherà nel ruolo di socio ed amministratore gli attuali azionisti, Sergio e Luciano Martinelli, figli del fondatore Ginetto che nel 1947 ha avviato l'attività a Leffe (inizialmente focalizzata nella produzione di coperte).

Ad annunciarlo, ieri, un doppio comunicato: quello aziendale con il quale si annuncia che il manager bergamasco aveva rassegnato le proprie dimissioni per assumere un nuovo incarico all'esterno del gruppo; uno del diretto interessato che specifica il ruolo che Paccanelli andrà a ricoprire nel gruppo seriano. «Ho deciso di raccogliere una nuova sfida imprenditoriale che mi vedrà impegnato

sempre nel settore tessile-abbigliamento in Bergamasca» ha sottolineato Paccanelli: «Il prossimo sarà un percorso manageriale e non solo visto come l'impegno

nel gruppo Martinelli vedrà anche un mio impegno in qualità di socio». L'ingresso di Paccanelli consente di rafforzare il gruppo seriano e cogliere le opportunità di crescita che si stanno presentando in un settore in continuo mutamento. Come sottolinea lo stesso Paccanelli, la globalizzazione rappresenta infatti non una minaccia ma un'importante opportunità per aziende come la Ginetto Martinelli «in grado di adattarsi velocemente all'ambiente competitivo e di offrire prodotti e servizi sempre all'avanguardia». «Il mio compito sarà quello di individuare imprenditori con i quali crescere sia con acquisizioni sia con partnership di capitale».

Il gruppo Martinelli è presente in diversi segmenti della filiera tessile-abbigliamento con un fatturato consolidato di oltre 60 milioni di euro e circa 400 dipendenti che operano nella sede di Casnigo e nello stabilimento in Ungheria a cui si aggiungono le divisioni della filatura di lana MG Yarns e della filatura in cinghia Nord Cini-

glia, nonché la Mascot Spa che opera nel settore dell'abbigliamento casual.

«Il mio compito - sottolinea - sarà quello di individuare imprenditori con i quali crescere sia con acquisizioni sia con partnership di capitale. Il panorama del tessile italiano e bergamasco in particolare, è ricco di realtà medio-piccole con grandi competenze di prodotto e imprenditori validissimi, ma spesso si tratta di strutture organizzative e di vendita ancora non adatte ad affrontare adeguatamente i mercati internazionali. Il modello che proponiamo è quello di crescere aggregando le migliori forze del settore tessile italiano valorizzando i lavori di imprenditori capaci che con noi potranno avviare percorsi di sviluppo altrimenti difficilmente realizzabili».

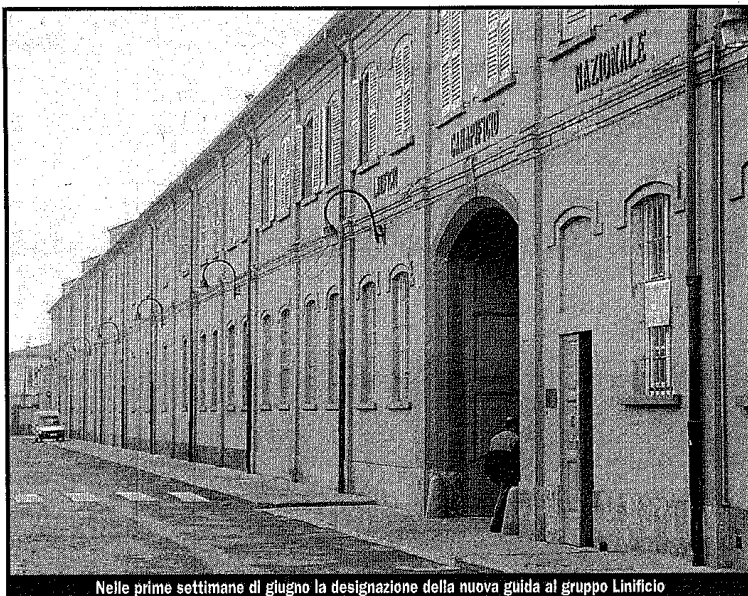
L'uscita dal gruppo Linificio, in ogni caso, non è immediata: «Con gli azionisti del Linificio abbiamo concordato che manterrò un incarico dirigenziale fino alla fine del prossimo mese di giugno - conferma

l'obiettivo di tutti è quello di cercare di gestire questo passaggio nel modo più morbido possibile».

Dal canto suo, il presidente del Linificio Giancarlo Messaggi conferma che nelle prime settimane di giugno l'azienda di Fara convocherà «un apposito consiglio di amministrazione per scegliere il nuovo amministratore delegato». Riserbo più assoluto sulla persona che potrebbe assumere l'incarico lasciato libero da Paccanelli. «Di sicuro - commenta Messaggi - visto il patto parasociale pubblico esistente (tra Marzotto e Zignago ndr) dovrà essere un'indicazione condivisa».

Paccanelli era approdato al Linificio nell'ottobre 2000 come direttore generale, venendo nominato nel maggio successivo amministratore delegato. Nel 2003, con la fusione con Zignago Tessile, seguì un periodo di coamministrazione con Egidio Amadio per tornare ad essere unico amministratore delegato nel maggio 2006. Dal febbraio 2005 Paccanelli è presidente del gruppo Tessili di Confindustria Bergamo subentrando a Gino Zambaiti che due anni prima aveva sostituito allo stesso incarico Sergio Martinelli.

Paolo Perucchini



Nelle prime settimane di giugno la designazione della nuova guida al gruppo Linificio

SINDACATI TESSILI PREOCCUPATI

■ C'è forte preoccupazione tra i sindacati del tessile rispetto al futuro della parte bergamasca del gruppo Linificio. Dopo che in mattinata è circolata l'ufficializzazione delle dimissioni da amministratore delegato di Alberto Paccanelli, in serata i rappresentanti dei sindacati tessili bergamaschi hanno espresso la loro preoccupazione rispetto a quelli che potranno essere, ora, i destini della società. «Con questo management due anni fa abbiamo cominciato un percorso, in vista e in seguito alla fusione con Zignago che ha portato aggiustamenti a Fara e a Villa d'Alme, un percorso che non è concluso ma che anzi, oggi, con l'andamento debole del mercato dei primi mesi dell'anno, rischia di complicarsi ulteriormente». Come sottolinea Ennio Cornelli della Filtea-Cgil «va dato atto a Paccanelli e a tutto il management di essersi comportati in modo corretto, accettando il confronto e il dialogo che ha portato al ricorso condiviso degli ammortizzatori sociali. Ora occorrerà vedere se lo stesso metro di equilibrio tra realtà bergamasca e veneta potrà esserci anche in futuro». A Fara d'Adda ora operano una settantina circa di addetti (meta in produzione e meta in ufficio) mentre a Villa sono in 200 lavoratori ma con un contratto di solidarietà al 50%.

Dalla Regione contributi per sostenere le fiere locali

■ Settecentomila euro per sostenere le manifestazioni fieristiche lombarde a carattere locale e regionale. È quanto ha stanziato la Regione Lombardia dopo il parere favorevole dato dalla Commissione «Attività produttive» presieduta da Carlo Saffiotti (Forza Italia) ai criteri per la concessione dei contributi.

Sono previsti contributi per manifestazioni fieristiche con qualifica locale e regionale fino ad un massimo del 10% delle

spese sostenute e comunque non oltre 20 mila euro. Sarà data priorità a fiere locali e regionali di nuova istituzione, a fiere localizzate in Comuni di montagna, a fiere che vedano la presenza tra gli espositori di imprese con un massimo di 9 dipendenti e con 2 milioni di fatturato e di imprese che producano o commercializzino prodotti lombardi tipici, Dop, Doc, Igp o marchi di qualità.

«Il tessuto produttivo lombar-

do - ha detto Saffiotti - è caratterizzato dalla presenza di piccole imprese che rappresentano da sole il 70% della realtà occupazionale regionale e che necessitano delle fiere locali come vetrina della propria produzione e come occasione di confronto con un livello di mercato adeguato alla propria dimensione».

«Per questo - ha evidenziato Saffiotti - la Regione Lombardia, pur incentivando e puntando sull'internazionalizzazione e sul-

la partecipazione alle fiere internazionali, vuole comunque tutelare e salvaguardare anche la fiera locale, peraltro portatrice e custode di quelle tradizioni e tipicità territoriali che in molti settori sono e restano ancora i punti di forza della nostra economia». Il calendario delle manifestazioni fieristiche riconosciute dalla Regione Lombardia per il 2007 prevede 52 fiere internazionali, 53 nazionali, 80 regionali e 644 locali.



Alberto Paccanelli

In 4 mesi e mezzo già 40 depositi. Gli esperti: «Attenti a chi copia»

Bergamo, brevetti in recupero

■ Sono già 40 le domande di brevetto depositate alla Camera di commercio di Bergamo nei primi quattro mesi e mezzo del 2007: leggermente sopra la media dello scorso anno che, a fine dicembre ne contò complessivamente 102. Un dato che conferma la vivace creatività industriale della nostra provincia, terza in Lombardia dopo Brescia e Milano, anche se i problemi non mancano e le contraffazioni sono dietro l'angolo. Se ne è parlato ieri al seminario organizzato alla ex Borsa Merli dall'Ape, Associazione dei periti e degli esperti del tribunale di Bergamo, per fornire un quadro generale sulla situazione italiana e internazionale e dare indicazioni utili alla stesura della documentazione necessaria per il deposito dei brevetti. «Spesso l'idea non basta all'invento-

re - ha sottolineato Angelo Corbia, presidente Ape - Bisogna avere anche i mezzi economici per portarla a termine e trovare l'azienda disposta a utilizzare il progetto: tutti passaggi di cui in genere l'inventore ha scarsa conoscenza».

Al convegno sono intervenuti anche esperti di diritto industriale che oltre a illustrare le tipologie dei brevetti, hanno ricordato l'importanza dei riferimenti normativi del Codice della proprietà industriale come strumenti fondamentali per la tutela del brevetto. «Per evitare conseguenze anche penali - ha spiegato l'avvocato Emilio Gueli - occorre presentare una documentazione corretta e ricorrere anche alla consulenza di studi specializzati che svolgono ricerche sui brevetti già esistenti».

M. O.

IN BREVE

Sicurezza, chiuso il bando camerale

Per esaurimento fondi è stato chiuso dal 17 maggio il bando camerale per l'erogazione di contributi alle industrie per interventi nel campo ambientale e della sicurezza anno 2007

Ge Plastics ceduta per 11,6 miliardi

General Electric ha confermato le anticipazioni sulla cessione della propria divisione Ge Plastics (con 60 impianti nel mondo, tra i quali quello di Pontriolo Nuovo) al gruppo saudita Sabc per 11,6 miliardi di dollari (circa 8,5 miliardi di euro) oltre alla presa in carico del debito. L'operazione sarà perfezionata nel terzo trimestre. La divisione ha realizzato nel 2006 ricavi per 6,65 miliardi di dollari con utili per 674 milioni

Dubai: la nuova frontiera

NON SOLO

Dubai è rinomata a livello mondiale per lo sviluppo di alcuni progetti avveniristici in parte già realizzati e in parte da terminare entro il 2008, ecco solo alcuni di questi: il «The Palm Islands» un arcipelago artificiale a forma di palma. Sessanta chilometri di spiagge che seguono la forma di una palma con migliaia di attracchi per barche e panfilii, alberghi, resort e un migliaio di ville a scelta dal cliente, «Burj al-Arab», l'albergo a forma di vela è il più alto e il più lussuoso del mondo, l'unico ad avere 7 stelle, alto 351 metri sul livello del Golfo Persico, anche se costruito da poco è diventato l'icona di Dubai nel mondo; il «The World» con l'esclusiva particolarità di essere una costruzione formata da 300 isole artificiali che riproducono i cinque continenti, il progetto è costato 14 miliardi di dollari, si sviluppa su un totale di 12 miglia quadrate, frutto di uno spostamento di materiali rocciosi e sabbia senza precedenti, l'Hydropolis Hotel, l'incredibile albergo costruito sott'acqua, ha un'estensione di 107.700 mq sul fondo del mare, e sarà costruito a 300 m dalla costa, un paradiso alla portata di pochi visto che una notte all'Hydropolis costerà 5.500 euro; il «Dubailand», il parco divertimenti più grande del mondo, questo complesso sorgerà su una superficie di 278 kmq, comprenderà 245 progetti tra i quali numerosi parchi divertimenti a tema, parchi acquatici, parchi didattici, parchi faunistici, aree per praticare qualsiasi sport, un autodromo di formula, numerosissimi alberghi e centri commerciali; il «The Mall of the Emirates», il primo ski resort indoor, vanta cinque piste da sci con diverse pendenze e una seggiovia a quattro posti, costruito su una superficie di 22.500 mq ha una capacità di ospitare 1.500 persone. Dubai è una città incredibilmente ricca di vegetazione, nonostante si trovi in una delle regioni più aride del mondo, ed il consumo pro capite